



la SORGENTE

PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE
ANNO IX - N. 69 - NOVEMBRE 2022



Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini

Salpiamo?



Facciamo un percorso? Dai proviamoci!
Magari a tappe, pian piano. Riprendiamo a camminare.

O meglio, continuiamo perché in verità non ci siamo mai fermati né siamo scesi, perché eravamo sfiniti o delusi.

Qualche volta sì, la tentazione ci ha sopraffatti e ci siamo detti che ci fermavamo lì e basta. Chi non ha provato delusione nella vita? Chi non s'è lasciato cogliere dallo smarrimento e ha deciso di mandare tutto alla malora? Sì, tutto all'aria e a farsi benedire, tanto non ne vale la pena... Ma solo per un momento. Più o meno lungo, ma solo per un istante.

Poi la testa si rialza, il cuore riprende a battere, ci si riprende in mano e ci si rialza. Pian piano, i passi riprendono e si rivede la strada che ci ha affascinato tanto da attirarci e da diventare nostra maestra verso la meta.

(continua a pag. 2) ►



Salpiano?

► (segue
dalla copertina)

Capita a tutti, dicevo, di avere un momento di scoraggiamento: agli sposi che si sono giurati fedeltà, ma poi la vita ci ha messo del suo per logorarli; agli studenti avviliti per un brutto voto o per un esame che non riescono a superare, e convinti per questo d'aver sbagliato indirizzo. Anche a chi ha messo decisamente i propri passi sulle orme del Vangelo, ma poi l'entusiasmo è scemato lasciando spazio a indecisioni e le delusioni hanno portato a rinunciare.

Chi non ha mai provato momenti così? Chi non s'è mai lasciato andare?

Ecco! Proprio a costoro mi rivolgo: **alza lo sguardo, amico**, non lasciarti andare, riprendi il cammino rimettendoti sulla strada che un tempo ti ha chiamato e ti ha invitato a guardare verso la meta, che ha riscaldato il tuo cuore. Riparti!

Anzi: ripartiamo.

Lo so che il momento non è dei migliori e che tutto induce a tirare i remi in barca.

Lo so. Ma proprio per questo rinnovo il mio invito e grido: "Andiamo", "Vieni".

Non sono gli avvenimenti che stanno intorno a noi a modificare e a cambiare radicalmente la nostra vita. Sì, certo, influiscono. Eccome se influiscono. Ma il segreto è il nostro modo di vederli, il nostro occhio che li scruta, la nostra mente e intelligenza che li interpretano. Altrimenti saremo sopraffatti dalle cose e dalle vicende.

Reagisci. E soprattutto, non lasciamoci portare dalla corrente!

Tra i fatalisti, che dicono che non possiamo farci niente se il mondo è così, e i volontaristi, che sono sicuri che loro possono tutto con il loro impegno, ci sei tu, caro amico: pieno delle tue incongruenze e dei tuoi limiti, senza bacchette magiche, ma con rinnovata voglia di **dar senso a ciò che avviene e ricercare un significato che va oltre la depressione e la sconfitta**.

D'altra parte, non si insinua proprio qui la nostra fede? Qui entra con la sua provvidenza quel Padre che non abbandona la storia, anche se non la conduce mai da solo e senza di noi. Ed è proprio questo Signore provvido che ci invita a riprendere in mano il timone della barca, mentre la tempesta di guerre e pandemie e situazioni gravi e tristi incombono.

E ci sollecita, quel Signore provvido, a diventare sempre più esperti nel condurre la nave e a vince-

re la grave tentazione di prendercela con il mare in tempesta. Solitamente è ciò che i più fanno: imprecare contro il mare. Certo, chi non vorrebbe poter navigare sempre

nella bonaccia? Lo sappiamo, però, che non è così se non in pochissimi frangenti: la storia è complessa, la vita ha i suoi problemi, le vicende sono agitate. *"La storia è maestra di vita"*, dicevano gli antichi! Ma noi siamo alunni indisciplinati e smemorati.

Dunque? Dai, riprendiamo il cammino. Semplice e quotidiano. Non dimentichiamo di prenderci la **fede come amica** e compagna di viaggio. Ci permetterà di fare ciò di cui vi parlavo sopra: scorgere un Padre provvidente che ci cammina a fianco, affaticandosi con noi.

E non da soli. Abbiamo la fortuna di avere compagni di viaggio, amici di esperienze, fratelli nella fede, che si fidano e si affidano a quel Padre provvido che *"non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne una più certa e più grande"*, come diceva un nostro grande poeta. Per questo, il cammino lo facciamo insieme come comunità. Anzi! Finché ci sarò io, la comunità sarà peccatrice, statene certi! Non aspettiamo che si realizzino tutti i sogni che abbiamo, tutti gli ideali che ci siamo prefissi prima di camminare.

Dio ci tratta bene: ci vuole adulti che guardano avanti verso una direzione di bene.

Dio ci tratta bene perché ci vuole uomini e donne pienamente umani, che non si piangono addosso, né ricercano, da immaturi, coloro che possono aver colpe. Certo che c'è chi ne ha di colpe e chi il mondo lo rovina con scelte scellerate. Ma è proprio questo che il Padre provvido vuole: che non si sottometta a loro il potere. Confinandoli ai margini della storia, chi non si piange addosso va avanti e osa.

Con speranza.

Anche a Povegliano.

Anche a Verona, che ora ha ricevuto un nuovo nocchiere, il vescovo Domenico, che è salito sulla nostra nave, ha preso il timone con il compito di traghettarci per le rotte della speranza e della carità. Con fede!

Buon cammino a tutte e tutti!

don Giorgio



...a proposito di nocchiero...

La nostra parrocchia s'avvia a celebrare i giorni di festa per il suo patrono Martino: che esistenza, che esperienza, quanta luminosità la sua vita e i suoi giorni!

Nato qui sulla terra nel 317, morto (noi cristiani parliamo di "nato al cielo") l'8 novembre del 397. Ottant'anni intensi in cui ha dato il tutto di sé. Un vero itinerario il suo, un **cammino di ricerca di senso**. Martino lo ha

trovato nell'incontro con il Vangelo. Ed è stato un incontro talmente bello e potente e stravolgente che non ha tenuto solo per sé, ma si è adoperato ad offrirlo a tutti coloro che incontrava. Per questo ha girato in lungo e in largo l'Europa.

Nato nell'Ungheria d'allora, chiamata Pannonia, fu educato a Pavia. Visto che il padre era un tribuno romano, dovette arruolarsi nella guardia imperiale. Non si adagiò né al rango né al titolo; fu, piuttosto, sempre in ricerca della verità e del significato del vivere.

Si ricorda di lui quel gesto diventato l'icona della sua vita: era il 334 e non era ancora cristiano, ma già il suo cuore era pieno della carità del Cristo. Era già Lui che lo spinse a dare la metà del suo mantello a un povero incontrato alle porte di Amiens. Il Cristo "sconosciuto" già agiva in lui e attraverso di lui.

Nel 337 fu battezzato dopo un itinerario di sei anni! Allora, diventare cristiani era cosa seria, per cui ci si preparava entrando tra i cosiddetti: "catecumeni". Diventato cristiano, la sua ricerca continuò.

Conobbe il vescovo Ilario e lo seguì a Poitiers fin quando questi non fu mandato in esilio. Il nostro Martino, allora, ritornò nella sua terra natia, dove ritrovò la sua

MARTINO, il patrono



famiglia e dove, con la sua parola e testimonianza, contribuì alla conversione della mamma.

Non si fermò molto: la sua ricerca la portò a camminare anche materialmente, e a percorrere varie terre ed esperienze.

Il suo animo lo portò anche a tentare la vita monastica e addirittura eremitica. Ma dentro di lui sempre affiorava anche il desiderio di portare il Vangelo nelle zone più remote, nei villaggi più

distanti (chiamati allora "pagus", da cui il termine: pagani).

Nel 371 la sua fama si diffuse: tutti lo conobbero come Martino che risuscitò un catecumeno! Fu allora che venne eletto Vescovo di Tours; fu allora che si dedicò anima e corpo all'evangelizzazione missionaria anche nelle regioni più distanti.

È chiaro che per un'azione tanto profonda e riformatrice aveva bisogno di validi collaboratori: stabilì dei monasteri che si impiantassero proprio tra le popolazioni rurali e scelse preti, che formò e inviò.

L'austerità da lui vissuta e proposta ai suoi preti e monaci gli procurò dei nemici acerrimi. Ma non desistette. Anzi, lo zelo lo accompagnò sempre ed a ogni incontro. Anche le divisioni non lo spaventarono: piuttosto si sentì ancor più spinto a lavorare per il bene e l'unità.

Fu proprio durante una visita in una parrocchia rurale, con lo scopo di mettere pace, che fu colto da morte. Si narra, nelle storie scritte su di lui, che quando sentì sopraggiungere il momento di lasciare la terra, cadde in preghiera e aprì le braccia dicendo: "*Tu (demonio) non troverai nulla in me che ti appartenga, maledetto. È il seno di Abramo che sta per accogliermi*". Martino nacque così alla vita vera.



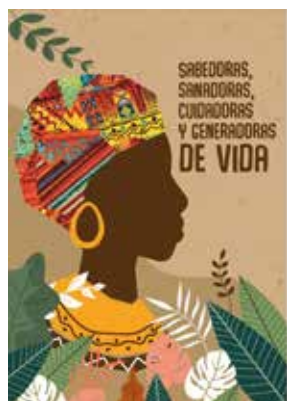
Dopo ben tre anni, con l'attenuarsi degli effetti della pandemia, abbiamo ripreso gli incontri con gli alunni e le alunne delle classi quarte della scuola primaria. Supportati da audiovisivi, abbiamo parlato loro di Ecuador, in particolare di La Concepcion, paese gemellato con il nostro.

Sono stati, come sempre, momenti coinvolgenti: i ragazzi, ben preparati sull'argomento dalle bravissi-



me insegnanti, hanno partecipato attivamente e con interesse ponendo parecchie domande sugli argomenti trattati.

Grazie alla posizione isolata lungo la valle del rio Mira e alle ripetute disinfezioni di luoghi e mezzi pubblici (eseguiti utilizzando anche la motopompa che abbiamo finanziato) La Concepcion ha avuto pochi problemi legati al Covid.



I modesti effetti negativi della pandemia hanno permesso ai nostri amici ecuadoriani un regolare e continuo svolgimento di tutte le attività produttive quotidiane, comprese quelle del progetto ERBE MEDICINALI che ci vede coinvolti direttamente.

Nell'anno 2020 abbiamo collaborato con altre asso-

ciazione per la stampa di un'interessante pubblicazione riguardante il recupero dell'uso tradizionale delle erbe medicinali a scopo terapeutico dal titolo

ASSOCIAZIONE



LA CONCEPCION
ECUADOR

molto efficace "*Sabedoras, Sanadoras, Cuidadoras y Generadoras de vida*" (Colei che sa, che guarisce, che si prende cura e che genera la vita).

Il libro è frutto di anni di ricerca e raccolta di testimonianze che ha coinvolto ben quarantasei collaboratori che hanno visitato tutte le sedici frazioni del comune La Concepcion, intervistando centinaia di persone.

Nella pubblicazione sono state inserite venti interviste effettuate a signore anziane, persone semplici, per lo più analfabete, madri di famiglia segnate da una vita di duro lavoro, ma profonde conoscitrici di tantissime erbe del luogo e utilizzatrici di esse a scopo terapeutico.

La ricerca è anche alla base di un altro progetto per la creazione di orti familiari in cui coltivare le erbe medicinali per le quali si prospettano tre utilizzi: uso familiare, da essiccare e destinare alla vendita e per l'estrazione di oli essenziali.



Per questo sono state distribuite, alle tante famiglie coinvolte nel progetto, alcuni tipi di piantine aromatiche tipiche della valle.

La nostra associazione, con l'auspicio che la produzione possa concretizzarsi e radicarsi, ha partecipato alla realizzazione di un laboratorio per l'estrazione degli oli essenziali, rilevando che, a oggi, le donne addette hanno raggiunto un ottimo grado di formazione ed esperienza.





Ancora un progetto!

È in fase di restauro una chiesetta in frazione Estacion Carchi di La Concepcion.

Questa località, un tempo importante centro commerciale della valle per la presenza della stazione della ferrovia che collegava le Ande all'Oceano Pacifico, si è progressivamente svuotata degli abitanti.



La linea ferroviaria è stata chiusa dopo che una tremenda piena del fiume Mira ne ha distrutto i binari. Le poche famiglie rimaste vivono coltivando quel poco terreno disponibile e sono molto legate, per fede e storia, alla loro piccola chiesa.

Nella chiesetta è presente un'immagine della Vergine che ha una storia lunga e travagliata.

Gli anziani raccontano che la piccola immagine dipinta su pietra si trovasse in casa della signora Michele Realpe (di come ne fosse entrata in possesso, non è dato sapere). Dopo la morte della donna la casa abbandonata cadde in rovina. L'immagine fu ritrovata dai muratori, miracolosamente intatta, du-

rante lo sgombero delle macerie. Da allora la pietra con la "Vergine de las Lajas" è collocata e custodita gelosamente in una nicchia nella navata della chiesa.

Da qualche mese gli abitanti di Estacion Carchi, impegnati nel volontario lavoro di restauro e recupero dal grave stato di degrado della cappella, hanno chiesto il nostro aiuto e noi stiamo provvedendo secondo le nostre possibilità.

In quest'ultima iniziativa ci sentiamo particolarmente vicini agli amici ecuadoriani, perché l'intervento che stanno realizzando ricalca il lavoro fatto dalla gente di Povegliano per salvare dalla rovina il nostro Santuario di Madonna dell'Uva Secca.

Con la piena ripresa delle attività scolastiche, senza le limitazioni derivanti dalla pandemia, è con immensa soddisfazione che possiamo riprendere appieno anche il collegamento con gli istituti scolastici per l'intercambio culturale, finalità primaria della nostra associazione.



Si ringraziano i tanti benefattori e tutti quelli che hanno sottoscritto il cinque per mille alla nostra associazione.

Per chi volesse contribuire alla riuscita dei nostri progetti il nostro IBAN è:

IT 51 I 08807 59960 000000030118

e la nostra partita Iva 03466840232

Associazione Hermandad

Contatti: tel. 0455709956 o 0457971540

pec: hermandad@pec.buffetti.it

e-mail: associazione.hermandad@gmail.com

SETTIMANA EUCARISTICA

Abbiamo vissuto
dei giorni
speciali

in parrocchia!
La settimana
dal 5 al 9 di
ottobre, il Pane
dell'Eucaristia
ci ha visitato ed
è entrato anche
nelle nostre case.
È stato un tempo di
grazia!

Dopo l'apertura
in chiesa avvenuta
mercoledì, i ministri dell'Eucaristia hanno
portato nelle varie zone della parrocchia il Pane.
Il giorno seguente, infatti, tante persone hanno
avuto la possibilità di incontrarsi e pregare
dinanzi al Signore, in vari luoghi: nei parchi, nei
cortili, nelle abitazioni. Gesù è entrato e
"ha visitato il suo popolo", partecipando della
vita e vedendo la nostra quotidianità.

Le immagini ritrattano brevemente quel momento.
Difficile è riportare l'intensità di quel vissuto così
come l'esperienza di fede suscitata.

Al termine, Gesù Eucaristia è stato riportato in
chiesa. È stato bello perché la gente che l'ha
accompagnato si è ricordata che non ci può
essere il Pane senza imparare a condividere
anche il pane della nostra tavola.





GRUPPO FAMIGLIE

Dopo 2 anni di attività, "rallentata" causa Covid19 con incontri spesso fatti "in Dad", riparte il Gruppo Famiglie, più carico che mai!

Proprio la pandemia ci ha insegnato (se mai ce ne fosse stato il bisogno) l'importanza delle relazioni e dello stare insieme, mentre i ritmi più che mai frenetici e incalzanti difficilmente consentono alla coppia di prendersi "un tempo per sé".

Il Gruppo Famiglie altro non è che la sintesi di tutto ciò: un momento (breve) in cui ritrovarsi e passare delle ore insieme ad altre famiglie che desiderano intraprendere o proseguire un cammino di crescita spirituale.

La struttura degli incontri è molto semplice e invariata rispetto agli anni scorsi: mentre i bimbi giocano tra loro (sotto l'attento sguardo di gentilissime babysitter) gli adulti, introdotti dalla lettura di un brano del Vangelo e da uno spunto/provocazione di don Giorgio, vivono un momento di riflessione/dialogo di coppia/gruppo.

A seguire, per chi lo desidera, la celebrazione della messa e l'immane momento conviviale perché "non di solo pane vive l'uomo"... ma anche di salame! Componenti imprescindibili di questi ritrovi sono la leggerezza, l'allegria e l'armonioso rumore in sottofondo di tutti i bimbi insieme.

Nel primo incontro conviviale di domenica 2 ottobre, tenutosi presso il Centro di Spiritualità, sono state definite le date per questo fine d'anno (5/11 e 18/12 – a inizio anno si definirà il calendario 2023 con ri-

trovi a cadenza ogni 6 settimane circa) e, nel frattempo, una "task force" specializzata è all'opera per organizzare una 2/3 gg indicativamente il 22-23-24 aprile.

Sarà riproposto inoltre il campo famiglie in estate dopo il successo di quest'anno.

Per concludere, che dire...

Sei una famiglia con figli d'età compresa tra 0 e 12 anni?

Sei una famiglia in attesa di figli e vuoi avere un'anteprima di cosa ti aspetta dopo?

Sei una famiglia che non ha figli o ha figli grandi?

Hai una passione per i bimbi (anche degli altri!) e ti piacerebbe metterti a servizio un paio d'ore come babysitter?

Gruppo Famiglie... Perché no?



Cuba: come è diversa la vita!

Un anno fa, dopo otto anni, lasciavo Povegliano per un nuovo servizio sacerdotale come missionario Fidei Donum, cioè prete diocesano “imprestato” ad un'altra diocesi con cui da 25 anni Verona ha un rapporto di collaborazione, con l'invio continuativo di tre sacerdoti.

A partire da novembre scorso, la mia vita è stata “stravolta”! Da novembre fino a prima di Natale, io e don Simone siamo andati in Spagna per alcune settimane per imparare lo spagnolo ma, alla mia età, non è semplice imparare una lingua nuova e non sempre aiuta la sua somiglianza con l'italiano e il portoghese brasiliano. A febbraio siamo arrivati nel più esteso Paese dei Caraibi: Cuba! Dopo una settimana di “inculturazione” presso la curia diocesana di Pinar del Rio, siamo arrivati a Mariel, parrocchia a 130 km dal centro di Pinar e a soli 30 km da La Havana. Da Mariel poi ci spostiamo per assistere pastoralmente anche le parrocchie di Guanajay, Cabañas e la quasi parrocchia di Quiebra Acha. Cercatele sulla mappa! Che cambio di contesto sociale, politico, culturale e religioso! La rivoluzione cubana del 1959 ha segnato pesantemente tutta la vita dei Cubani: è un altro modo di pensare e vivere la vita personale e sociale.

La chiesa ha attraversato questo periodo non senza difficoltà: per decenni è stata ostacolata: molti sacerdoti e religiosi espulsi, molte proprietà incamerate, molte attività sopresse. Non era “conveniente” dichiararsi cattolico, pena la esclusione o marginalizzazione in campo sociale e professionale. Così la fede è sopravvissuta soprattutto grazie agli anziani, ai nonni, che hanno continuato a vivere la fede cristiana e a trasmetterla ai figli e nipoti, spesso facendoli battezzare a porte chiuse!



Dopo la visita di papa Giovanni Paolo II, le condizioni sono un po' migliorate, ma la ideologia anti-religiosa ha lasciato il segno: le nuove generazioni si sono “abitate” a una vita senza la partecipazione alla vita ecclesiale. Soggiace il sentimento religioso, ma l'impegno e l'espressione pubblica della fede non sono palesi. A causa delle grandi difficoltà economiche, molti Cubani, soprattutto giovani, hanno scelto l'esilio, da dove poter mandare aiuti ai familiari rimasti in Patria.

Sono tanti coloro che ritornano per far visita a familiari, amici e parenti, in occasione di alcune feste o della celebrazione del battesimo.

La presenza di noi sacerdoti stranieri è ben accetta, anche perchè sono abituati alla presenza di sacerdoti spagnoli, canadesi, colombiani e ora italiani!

Pastoralmente non c'è molto: celebrazioni, catechesi, carità, visita agli anziani e ammalati. Molto tempo è purtroppo occupato anche per cercare qualsiasi cosa: dai pezzi di ricambio per le auto (che non si trovano!) alla benzina; dai chiodi ai fogli da fotocopiare (per non parlare del toner!); dal cibo alla carta igienica; dalla frutta alla verdura; dai biscotti al materiale di cancelleria; dalle medicine all'olio, zucchero, caffè... Sono passato da un'Italia... in via di lenta e



progressiva scristianizzazione ad una realtà già forzatamente scristianizzata, dove permane ancora qualche tradizione legata alle novene, alle feste dei santi, al battesimo dei figli, ma dove la fede cristiana non penetra nel tessuto sociale, politico e culturale del Paese.

Con don Simone viviamo... da preti! Condividiamo la vita fraterna tra di noi e ci affianchiamo alle persone che spesso vivono situazioni complicate, mostran-

do la bellezza della fede cristiana, la grandezza della tenerezza della Misericordia del Padre, portando il sorriso e il calore umano e cristiano di cui siamo capaci. È più una presenza che una "azione" pastorale, più un rapporto personale che un lavoro di "massa", più una silenziosa presenza che una voce altisonante. Ed è bello anche così! E... se volete venirci a trovare... "la casa è vostra" come dicono qui!

don Daniele

Grazie, Povegliano!

Quando si riceve un dono, si ringrazia. Così ci hanno insegnato sia in famiglia come nella scuola. Sulla scia di questi insegnamenti umani, arricchiti poi dalla fede ricevuta in dono nel Battesimo, anch'io sento il bisogno di ringraziare il Signore per questi anni vissuti nella nostra comunità, ma anche ringraziare tutta la comunità di Povegliano.

Il Signore ci chiama a percorrere cammini inaspettati. Dopo aver lasciato come parroco la comunità cristiana di S. Maria Maddalena al Saval, il vescovo mi ha chiesto di mettermi ancora a disposizione come collaboratore e mi ha indicato la comunità di Povegliano, anche perché don Daniele mi aveva chiesto come collaboratore.

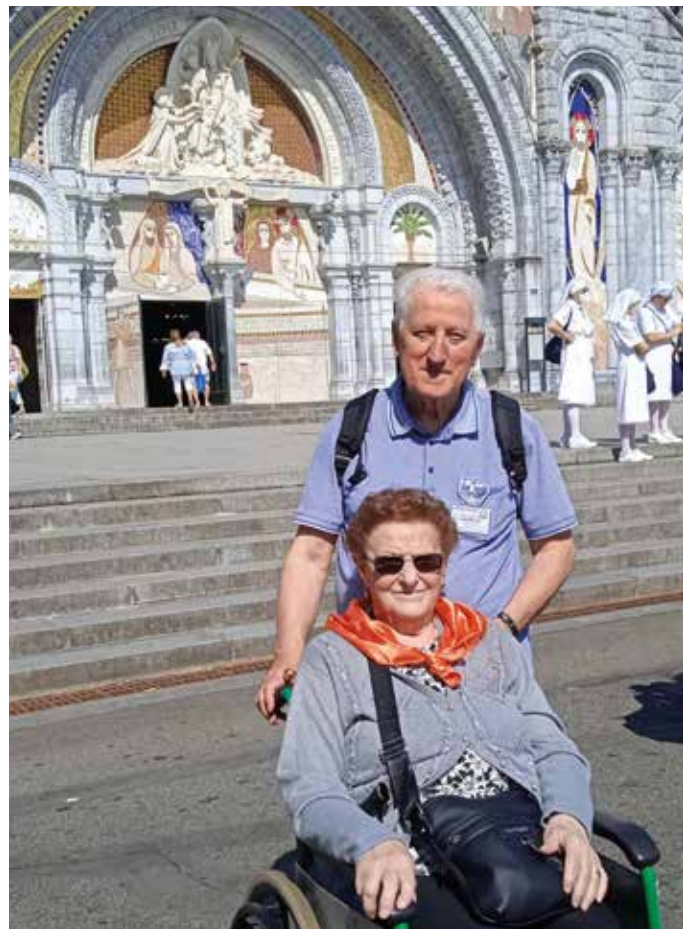
Sono già passati sei anni, per me molto belli e direi gratificanti. Questo lo devo soprattutto alla persone, praticanti o meno, che mi hanno aperto non solo la porta delle loro case, ma soprattutto il loro cuore.

È stato un dono per me sedermi accanto al letto dei malati o attorno alla vostra tavola, per ascoltare storie edificanti, vicissitudini di sofferenza e disagi vissuti con forza d'animo che mi hanno edificato. Ho imparato ad apprezzare il servizio silenzioso vissuto con amore, nell'assistere i vostri cari anziani o ammalati. E poi la cordialità e spesso l'amicizia che si sono andate instaurando tra noi.

Mi sono sentito il prete chiamato a stare accanto alla vostra vita, donando una Parola non mia e ricevendo da voi molto di più di quello che potevo donarvi. Per questo il mio sincero grazie di cuore. Domando scusa se non sono riuscito ad arrivare da tutti e a stare con più tempo e disponibilità accanto a chi ne aveva più bisogno.

Lasciando con dispiacere questo mio ministero di vicinanza tra voi, per continuare in un'altra comunità a cui il vescovo mi ha chiamato, mi permetto di lasciarvi un fraterno invito.

Continuate a stare vicino a chi soffre, soprattutto ai



vostri anziani e malati. Povegliano, dalla breve esperienza vissuta tra voi, posso dire che può gloriarsi di una sensibilità umana e cristiana nell'attenzione verso i propri familiari bisognosi. Una comunità cristiana testimonia la sua fede soprattutto quando è aperta e sensibile verso i poveri, sia spiritualmente come fisicamente. Ci sono tante povertà!

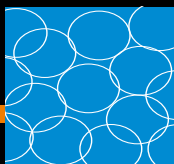
Continuate su questa strada percorsa da Gesù stesso, che è venuto per annunciare la lieta notizia ai poveri e a curare quanti erano sofferenti ed oppressi.

Usando poi le parole di papa Francesco, che ripete dopo ogni incontro: "Non dimenticatevi di pregare per me".

Grazie ancora una volta e buon cammino.

don Giovanni

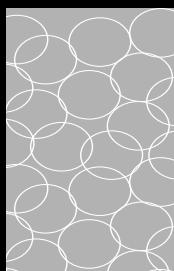
		Dal 31 ottobre al 5 novembre: Settimana dei catechismi
1	Mar.	<i>Tutti i Santi</i> Messe secondo l'orario festivo Ore 15: Al Cimitero preghiera di suffragio per defunti
2	Mer.	Commemorazione dei defunti Ore 15: Messa al Cimitero
3	Gio.	Ore 15: Messa al Cimitero
4	Ven.	Ore 15: Messa al Cimitero
5	Sab.	Gruppo Famiglie
6	Dom.	<i>32a Domenica T.O.</i> - Giornata del Seminario Ore 10: Battesimi
11	Ven.	<i>San Martino Vescovo, nostro patrono</i> Ore 19.30: Messa - Inizio catechismo III elementare
12	Sab.	Ore 20.30: Corali (Rassegna organizzata dagli Alpini)
13	Dom.	<i>33a Domenica T.O.</i> Dopo le Messe il Circolo NOI offre il minestrone
		Dal 14 al 19: Settimana dei catechismi
19	Sab.	Cena per tutti i Volontari
20	Dom.	<i>Solennità di Cristo Re</i> Assemblea dei Soci Circolo NOI
21	Lun.	Il Vangelo di Matteo (Catechismo d'Avvento)
24	Gio.	" <i>Le Comunità energetiche</i> " - Don Bruno Bignami, responsabile della Conferenza Episcopale Italiana, presenta l'iniziativa
27	Dom.	<i>Prima Domenica di Avvento</i>
		Dal 28 novembre al 3 dicembre: Settimana dei catechismi
28	Lun.	Il Vangelo di Matteo (Catechismo d'Avvento)
30	Mer.	Incontro " <i>La sussidiarietà circolare</i> " per creare una Comunità attiva Prof. Zamagni



WILLY

ART & STYLE

di Geroin Massimo



Posa pavimenti e rivestimenti

Via Garibaldi - 37064 Povegliano (VR)
Tel. Abit. 045 6350117 - Cell. 348 4901642



FERO M A R M I

LAVORAZIONE MARMI E GRANITI ARTE FUNERARIA

Monumenti • Lapidari • Loculi
Caminetti • Top cucina • Piatti doccia
Edilizia • Arredamento

 **340 7232689**

Povegliano Veronese - Piazza IV Novembre 46

 info@feromarmi.it

 www.feromarmi.it



In nome di Dio, fermate questo massacro

*«Davanti alla barbarie dell'uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi non ci sono ragioni strategiche che tengano: c'è solo da cessare l'inaccettabile aggressione armata, prima che riduca le città a cimiteri. Col dolore nel cuore unisco la mia voce a quella della gente comune, che implora la fine della guerra.
In nome di Dio, si ascolti il grido di chi*

*soffre e si ponga fine ai bombardamenti e agli attacchi!
Si punti veramente e decisamente sul negoziato, e i corridoi umanitari siano effettivi e sicuri.
In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro!».*

Papa Francesco
dall'appello dopo l'Angelus

«Vedere quello che c'è e non quello che manca»

La testimonianza di Niki Leonetti sulla disabilità

Cos'è davvero essere normali?

Questa la domanda che Niki Leonetti pone ai presenti, durante l'incontro di venerdì 16 settembre presso la sede di Anteas La Madonnina. Il tema della serata, "L'importanza di inclusività nell'ambito della disabilità". Niki è classe '92, consigliere comunale di Cavaion Veronese, educatore e istruttore di minibasket.

Una domanda così semplice porta allora a chiedersi cosa significhi essere disabili. Ognuno di noi è in grado di fare delle cose, ma non riesce in altre, quindi si può dire che siamo tutti portatori di un handicap. Siamo fragili in certe situazioni, ma forti e sicuri in altre. La chiave sta nell'ammettere che abbiamo dei limiti e che nessuno è esente da questo, e cercare di ricavarne dei punti di forza.

«Vederci tutti per chi siamo e non come siamo. E capire che le caratteristiche che ci rendono diversi dagli altri sono il nostro manifesto, la nostra essenza», spiega Leonetti. Che senza la sua 'disabilità' non sarebbe chi è oggi. La sua famiglia lo ha capito da subito, permettendogli di vivere una quotidianità senza differenze, di fare molteplici esperienze e accettare altrettante sconfitte.

La sua grande passione per il basket lo ha portato a voler entrare in una squadra per esserne parte attiva, ma la velocità e gli scatti che sono richiesti in uno sport come questo lo portavano spesso a non essere convocato alle partite. Ciò ha fatto del suo allenatore una persona senza cuore? No, ha trattato Niki semplicemente come tutti gli altri, poiché non ha guardato alla sua diversità: se non era tra i migliori giocatori, era giusto non farlo giocare.

I compagni di squadra però volevano fortemente che Niki fosse presente ad ogni match, facendo il tifo e dando indicazioni ai giocatori in campo, quasi sovrastando la voce dell'allenatore. Per tutti, lui era una risorsa, e credere di esserlo non l'ha più abbandonato, tanto che è diventato istruttore.

Non dimentica neppure gli insegnamenti che lo scoutismo gli ha dato: le lunghe e faticose camminate con i compagni valevano ogni passo una volta arrivato in cima alla montagna, travolto da un paesaggio mozzafiato.

Una vita con la forza di volontà come stella polare da seguire costantemente, e la consapevolezza di essere degno di ritagliarsi un posto in questo mondo. Perché la sua famiglia e gli amici hanno sempre



creduto in lui, anche quando sembrava complicato: nato da pochi giorni, Niki era stato dato per spacciato. Non avrebbe mai camminato, né parlato. E invece ha imparato ad andare in bici prima dei suoi amici, ha fatto l'esame della patente e ha trovato la sua strada lavorativa, facendo nascere progetti importanti per la comunità e il prossimo. Ma la strada è ancora lunga per chi è stato meno fortunato di lui.

Fare inclusione è più semplice a dirsi che a farsi; mettere in una stanza dei volontari e dei ragazzi disabili è volontariato e supporto, non inclusione.

«Lo sarebbe favorire invece un contesto che possa far partecipare attivamente sia i cosiddetti 'normodotati', sia chi ha caratteristiche differenti.» Perché la distinzione la facciamo noi, anche con le parole. Niki è fermamente convinto che parlare di 'disabile' e 'diversamente abile' sia limitante per chi viene così definito.

Cominciamo invece a parlare di Luca, Sara, Giovanni, e non del disabile che non cammina e di quell'altro che non parla. Torniamo a concentrarci sulle persone e non su quello che rappresentano.

La disabilità infatti è una condizione che si ha dalla nascita o che si acquisisce con gli anni, ma spesso rischia di venire prima dell'essenza della persona stessa.

Perché invece non ci sforziamo di vedere quello che c'è e non quello che manca? Le risorse e non i difetti? In un mondo che ci chiede di recensire e giudicare tutto, ci stiamo abituando a focalizzarci sull'unico piatto del menù meno riuscito, l'unico capitolo noioso di un libro, l'unico elemento caratteriale che non ci piace di una persona che amiamo.

Com'è possibile che abbiamo perso la capacità di vedere al di là, di vedere la parte migliore? Di vedere, in fin dei conti, quello che davvero conta?

Beatrice Castioni

La diocesi di Verona, numeri e storia



Nel n. 66 del mese di Maggio 2022 de “la Sorgente”, abbiamo parlato della diocesi nella sua accezione di *Chiesa particolare* definendola come una realtà “che comprende tante parrocchie di una determinata area geografica”. Ebbene, ora cercheremo di rendere conto della nostra diocesi di Verona proprio sotto l’aspetto della sua territorialità e della sua suddivisione amministrativa; parleremo, insomma, un po’ delle sue origini, anche *dando (de)i numeri*. Innanzitutto, vale la pena conoscere il significato del termine “diocesi”: deriva dal greco *διοίκησις*, che vuol dire *amministrazione*.

Per capire ancora meglio, dobbiamo fare riferimento al periodo tardo antico dell’Impero Romano, quando quest’ultimo venne suddiviso tra “augusti” e “cesari”, conseguendo diversi e importanti risultati come l’attuazione di considerevoli riforme amministrative, fiscali ed economiche, tra le quali, per l’appunto, l’istituzione delle diocesi. Erano, dunque, delle circoscrizioni amministrative dell’antichità classica, di estensione e di importanza differenti a seconda dei luoghi e delle epoche. Siamo a cavallo tra il III e il IV secolo d.C. In questo periodo i cristiani tornarono a godere d’una certa tolleranza che finì, però, nel 303, quando Diocleziano, per ben dieci anni, si mise a perseguitare ferocemente la Chiesa. Con l’Editto di Costantino (Editto di Milano) del 313, venne sancita la libertà di culto di tutti i cittadini dell’Impero, quindi anche dei cristiani. Successivamente, nel 325 il primo Concilio di Nicea registrò il consolidamento del cristianesimo con il favore dell’Imperatore. Già nel 380 il cristianesimo divenne l’unica religione ufficiale dell’Impero e sul finire del IV secolo (392) un altro editto vietò i culti pagani. In questo contesto il Vescovo assunse la qualità di *amministratore* spirituale ed ecclesiastico estendendo la sua giurisdizione proprio su quelle circoscrizioni chiamate ancora oggi dalla Chiesa, *diocesi*. Quella di Verona, fin dalla prima metà del secolo V, esercita la sua giurisdizione anche su un territorio della provincia di Brescia, situato sulle sponde del lago di Garda. Le sue origini sono note grazie ad un documento del IX secolo chiamato *Carmen Pipinianum* (*Veronae Descriptio Rythmica* detta anche *Versus de Verona*), attribuibile all’arcidiacono Pacifico o ad un benedettino del monastero di San Zeno, dal quale risulta Euprepio il primo vescovo di Verona, mentre Zeno solo l’ottavo. Quest’ultimo, il Patrono, morto tra il 372 e il 380, secondo la tradizione «reduxit Veronam ad baptismum» (con la predicazione, San Zeno portò al battesimo il popolo di Verona). Le parrocchie della nostra diocesi sono ben

380, di cui 24 situate sul territorio della provincia di Brescia, una su quello della provincia di Rovigo e le restanti 355 sul territorio veronese ricoprendo la quasi totalità della provincia; rimangono fuori alcuni comuni e frazioni della parte più orientale che appartengono alla diocesi di Vicenza. La diocesi di Verona è organizzata in 14 Vicariati, 44 Unità Pastorali e 1 Collaborazione Pastorale.

Essi sono:

1. VERONA CENTRO
(23 parrocchie, abitanti 46.442).
L’U.P. del Centro Storico si caratterizza in alcune Collaborazioni Pastorali.
2. VERONA NORD-EST
(21 parrocchie, 3 U.P., abitanti 71.648).
3. VERONA NORD-OVEST
(17 parrocchie, 3 U.P., abitanti 81.466).
4. VERONA SUD
(20 parrocchie, 4 U.P., abitanti 102.524).
5. LAGO VERONESE - CAPRINO
(44 parrocchie, 3 U.P., abitanti 74.215).
6. LAGO BRESCIANO
(24 parrocchie, 4 U.P., abitanti 70.231).
7. VALPOLICELLA
(34 parrocchie, 4 U.P., abitanti 52.473).
8. VALPANTENA-LESSINIA
(22 parrocchie, 3 U.P., abitanti 20.394).
9. EST VERONESE
(59 parrocchie, 6 U.P., abitanti 99.678).
10. BUSSOLENGO
(16 parrocchie, 3 U.P., abitanti 69.499).
11. VILLAFRANCA
(28 parrocchie, 4 U.P., abitanti 86.444).
12. BOVOLONE-CEREA
(23 parrocchie, 4 U.P., abitanti 62.084).
13. ISOLA NOGARA
(19 parrocchie, 2 U.P., abitanti 32.318).
14. LEGNAGO
(30 parrocchie +1, 3 U.P., abitanti 54.142).

Come si può ben intuire, l’articolazione di una diocesi (qui quella di Verona) è piuttosto complessa, ma tutto ciò rientra sempre nella logica del servizio verso il prossimo con unità d’intenti. A conferma di questo sta il fatto che anche le ultime nate, ossia le Unità Pastorali, sono poste significativamente all’insegna delle seguenti parole di Sant’Agostino: *Tanto forte è la giuntura della carità che, sebbene molte pietre viventi concorrano alla struttura del tempio di Dio, esse diventano una sola pietra.*

diacono Massimo Caldana

Vivere all'aria aperta o in una "camera a gas"?



Jl "problema" del gas, che permette a tutti noi di avere energia elettrica (anche), riscaldamento e cottura dei cibi, è sempre nell'occhio del ciclone e chissà per quanto!

Ci sono ancora divisioni europee sul come gestire questa fase di difficoltà e gli interessi nazionali, non sempre edificanti per vari motivi, prevalgono sul bene comune di tutti noi. Le problematiche sono poi aumentate dalla guerra in Ucraina che sta creando problemi non solo bellici ma anche sul vivere comune – come abbiamo già visto – impostato a stili di vita consumistici consolidati.

La vita si è molto semplificata con i computers, i telefonini, le nuove tecnologie in genere. Ma tutti questi nuovi mezzi sono man mano divenuti complicati da costruire e abbisognano di materie prime rare che spesso si trovano in territori infestati dalle molte guerre o difficili (Africa, Donbass, Asia in genere, America Latina,...), oltre che di tanta energia, anche per l'uso.

Quindi tutto è divenuto facile da vivere, ma difficile da gestire ed estremamente precario dal punto di vista della sicurezza (basta un nulla per andare in crisi); in più, la ricerca di alti profitti di pochi a scapito di tutti noi e gli egoismi di molti Stati, stanno facendo sì che le sicurezze economiche e sociali, che fino a poco tempo fa avevamo, ora non ci sono più.

E così la cronaca ci porta in casa quanto sta accadendo con la "grande" materia prima: il gas.

Siamo preoccupati per l'inverno imminente e qualcuno ci dice che l'inverno prossimo sarà peggio...

Molti Stati, come l'Italia, hanno accumulato scorte e la nostra nazione riesce addirittura ad acquistarlo a prezzi più bassi degli altri Stati europei rivendendolo a terzi (e questo per molti è incomprensibile!) guadagnandoci; ogni tanto i vari gasdotti si "bloccano" per attentati e/o motivi tecnici e il gas non arriva o arriva a singhiozzo creando notevoli squilibri; insomma problemi nei problemi!

Ma quello che importa è che i costi del gas in questo momento sono non solo alti, ma sulle "montagne russe"; e ciò causa ansia per il futuro per le famiglie e imprese (è difficile programmare) con altre numerose difficoltà, quali l'inflazione.

Lo bollette che ci attendono saranno carissime (a causa di problematiche finanziarie sono a scoppio

ritardato) e si dovrà reimpostare il vivere con minori consumi di energia e freddo nelle case (la pubblicità sta già illustrando prodotti come copri-spalle, coperte,...); si dovrà limitare perfino l'uso dell'acqua in quanto sempre più scarsa... Insomma una tempesta quasi perfetta (con un problema ambientale sempre più grave, ma che in questo momento è un po' dimenticato)! Avremmo tutte le ragioni per scoraggiarci... E invece no!

Questi momenti potrebbero essere estremamen-



te importanti se ben usati da tutti noi per chiederci davvero se così tanta ed estrema tecnologia, molto energivora, sia davvero sintomo di felicità di un certo "star bene" o se la felicità è altra; se i nostri attuali stili di vita (fino a settant'anni fa si viveva anche senza riscaldamento e senza tanta tecnologia – anche se non si può affatto dire che una "volta si stava meglio") e il benessere materiale siano così superiori a quelli spirituali; se le relazioni con parenti ed amici non siano più importanti dell'essere soli con i social... Insomma domande infinite e fondate che potrebbero permettere all'essere umano di riappropriarsi di se stesso, naturalmente se vuole.

Ricordo, a tal proposito, un detto famoso e saggio di Toro seduto, capo Pellirosse: "Quando l'ultima fiamma sarà spenta, l'ultimo fiume avvelenato, l'ultimo pesce catturato, allora capirete che non si può mangiare il denaro". Sì, la natura, l'amicizia, la gioia di una vita buona e comunitaria sono indipendenti da una vita piena di agi, anche se – indubbiamente – fanno vivere meglio.

Diversamente, è come se vivessimo in una "camera a gas" (non solo in senso letterale per l'inquinamento non respirando bene, ma anche per quanto riguarda il nostro essere)!

Riccardo Milano



**Vivono
nel Signore**

ZANOTTO Giovanni	anni 73
FRATTON Marco	" 38
MATTIOLI Sandra	" 73
MATTIOLI Sandra	" 73
RINCO Vittorina	" 102



**Rinati
in Cristo**

THOMAS Cornacchini
ALBERTO De Paolini
LUDOVICA Magagna
EDOARDO Brunelli
FEDERICO Pasini
GIULIA Cristani
NICOLE PIA Spinelli



ORTOFLORICOLTURA BEVILACQUA

- ✿ **Potatura siepi
e piante alto fusto
con scala aerea**
- ✿ **Olivi - Frutti - Siepi**
- ✿ **Impianti
d'irrigazione**

Via Ronchi, 24 - Povegliano Veronese (VR)

Tel. 045 7970159

Strada Povegliano-Nogarole Rocca



NOLEGGIO AUTOVETTURE CON CONDUCENTE,
MINIBUS E BUS GRANTURISMO
TRANSFER DA/PER AEROPORTI,
PORTI E STAZIONI
NAVETTE PER FIERE, CONGRESSI,
CERIMONIE ED EVENTI AZIENDALI
VIAGGI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Gazzani snc di Gazzani Fabio & C.

Via Dante Alighieri, 38

37064 Povegliano Veronese

tel. 045/7971326

e-mail: servizigazzani@gmail.com

gazzanibus.it – nccgazzani.it



QR Code URL
Uniwebstore



www.unigrafonline.it

azienda grafica a ciclo completo



AZIENDA CERTIFICATA FSC

**Stampa Offset e Digitale, Legatoria, Logistica,
Manifesti, Etichette, Riviste, Libri, Deplianti,
Cartelloni, Striscioni, Brochure, Cartoline,
Monografie, Partecipazioni, Volantini ...**

UNIGRAF srl - Viale della Tecnica, 23 - 37064 Povegliano Veronese (VR)
Tel. 045/797.00.00 - Fax 045/797.04.44

info@unigrafonline.it www.unigrafonline.it - uniwebstore.unigrafonline.it



Visita

il nostro punto vendita rinnovato



Via Pompei, 11 - 37064 Povegliano Veronese (VR) - Tel: 045 7971155
Whatsapp: 334 6105052 - info@pasquettovini.it - www.pasquettovini.it
 facebook.com/pasquettovini  paschetto.vini